



**PREMIO GHERARDO AMADEI 5° EDIZIONE 2023 A  
EUGENIO BORGNA**

**Fenomenologia dell'amicizia**

*di Eugenio Borgna*

L'amicizia è una esperienza di vita, fra le più belle in ogni età, alla quale guardare con attenzione e passione, recuperandone la ricchezza umana e gli infiniti orizzonti di senso. Nel corso del mio libro l'amicizia è stata rivissuta nelle sue molteplici articolazioni psicologiche e umane, e riconsiderata nei suoi aspetti tematici, e nelle sue risonanze emozionali. Vorrei che da questo mio libro abbiano a rinascere le immagini di una amicizia, che risplenda nelle notti oscure dell'anima, e che ci aiuti anche a confrontarci con la cura di ogni sofferenza psichica. L'amicizia fra chi cura e chi è curato è talora la sola zattera sulla quale salga una persona sola e disperata, che aneli alla morte volontaria. Sono infiniti i libri che si occupano di amicizia, ma non sono molti quelli che guardano alla amicizia come ad una possibile dimensione di una psichiatria, che non abbia paura di confrontarsi con questo tema. Non potrei non ricordare che questo ha sostenuto uno dei più grandi psichiatri del secolo scorso, Ludwig Binswanger, al quale deve molto la rivoluzione teorica e pratica della psichiatria, alla quale è giunto Franco Basaglia.

Come definire l'amicizia? Non c'è vera amicizia se non quando fra due persone nasca una relazione nutrita di ascolto, di comprensione, di accoglienza della gioia e del dolore, delle attese e delle speranze. Non c'è amicizia se non quando abbia a crearsi una comunione di vita che tenga conto del valore delle parole, che si dicono, ma anche di quelle che non si dicono, consentendo di riconoscere le emozioni che sono presenti in ciascuna delle persone amiche. Come ha scritto Simone Weil, l'amicizia è un miracolo, nel senso che nasce dal cuore, e non dalla ragione, ed è fragile e preziosa, come lo sono le cose essenziali della vita. Sì, l'amicizia, che ci unisce gli uni agli altri nelle diverse situazioni della vita, è una lampada sempre accesa, che dà un senso alla vita.

L'amicizia è contagiosa, ed è testimonianza di tante cose, che sono di aiuto a tutti. L'amicizia è anche sacrificio, riconciliazione, accettazione dei diversi punti di vista, rinuncia a scelte che non siano condivise. L'amicizia è inconciliabile con ogni forma di egoismo e di indifferenza, ed è una esperienza di vita che ha bisogno (anche) della speranza, senza la quale, come diceva Giacomo Leopardi, non si può vivere. Ci sono amicizie, che muoiono lentamente, logorate dalle abitudini, o dalle reciproche incomprensioni, e amicizie, che si interrompono improvvisamente, e dolorosamente, e che nondimeno rinascono.

L'amicizia consente di recuperare il tempo del silenzio, e della riflessione, della gentilezza e della tenerezza, dell'ascolto della voce del cuore, del respiro dell'anima, che le giornate, divorate dalla fretta e dalla quotidianità, non conoscono, come non conoscono il tempo della meditazione, e della interiorità. L'amicizia ha il significato di un dialogo infinito, che continua anche quando non ci vede, non ci si parla, e non ci si incontra. Quando ci si rivede, si cancella il silenzio e si cancella l'assenza, si ricostituisce il dialogo solo apparentemente perduto. L'amicizia vive nel silenzio, e vive nel dialogo; ed è come una corrente carsica, che scorre in persone vicine e lontane, sapendo che in qualsiasi momento ci si possa sentire, e ci si possa incontrare. Amicizia come condizione umana, dalla quale si è aiutati, quando si sta



scendendo lungo la china del dolore, e si ha ancora più bisogno di ascolto e di vicinanza, di gentilezza e di tenerezza, che giungano dal cuore.

La pandemia ha radicalmente cambiato il nostro modo di vivere, e forme di vita fragili, come è questa della amicizia, si sono fatte più ardenti, e più luminose. Le amicizie, che nascevano dal cuore, sono state di grande aiuto nel fare fronte alla solitudine e all'isolamento, alle speranze infrante e alla disperazione. Ma vorrei anche dire che la pandemia ha creato fonti nuove di amicizia, che si sono radicate nella memoria del cuore, e come non pensare ancora ad amicizie, che ci hanno fatto riscoprire affinità elettive in persone, giovani e anziane, apparentemente lontane dai nostri ideali, e invece a noi vicine. La pandemia ancora ci ha indotto a guardare in modo diverso alle esperienze del passato, ad amicizie perdute, che sono state ritrovate.

Vorrei ora dire che le amicizie femminili tendono ad essere (forse) più costanti e più attente agli stati d'animo, e alle loro modificazioni nel corso del tempo. Le amicizie femminili tendono ad essere più intense e generose di quelle maschili, e meno distratte dalle banalità quotidiane, che svuotano di senso le relazioni umane, e non solo quelle fra persone amiche. La speranza errante è nel cuore delle amicizie femminili. Non so se sia così, ma in ogni caso sono considerazioni che non possono essere generalizzate. La cosa migliore è quella di dire che le amicizie femminili sono diverse da quelle maschili. Ciascuno di noi non può non fare in vita esperienze diverse, e solo di queste si può testimoniare.

Cosa sia l'amicizia, quali ne siano le radici profonde, quali luci e quali ombre si accompagnino alla nostra vita, quali speranze siano in lei, quale aiuto ci possa dare nelle notti oscure dell'anima, quali emozioni rinascano dalla sua presenza, quali ne siano le risonanze nel nostro cuore, quante nostalgie inondino la nostra memoria, sono state queste le domande alle quali ho cercato di rispondere nel corso di questo libro, sulla scia in particolare dei pensieri raddomantici e insondabili di Simone Weil, che ci avviano alla conoscenza intuitiva di cosa sia l'amicizia.

Non so ovviamente se nel corso del mio libro sia riuscito a rispondere, almeno in parte, a queste domande, ma in ogni caso vorrei dire ancora la mia infinita riconoscenza a Camilla Amadei e alla Giuria che mi ha assegnato il premio Gherardo Amadei.

Milano, Casa della Psicologia, 9 marzo 2023